

guirlo. Risponderò soltanto a quanto mi riguarda personalmente. Sarò brevissimo tanto più che

l'ora del tempo e la dolce stagione

consigliano a non abusare del tempo e della pazienza dei colleghi.

L'onorevole Crispi disse che il suo amico Doda di quando in quando, ad ogni momento, si rivolge a lui, e cerca di dimostrare che egli manchi, dal banco dei ministri, a quei propositi ed a quelle dichiarazioni che egli soleva fare dal banco di deputato.

Me ne stupisco altamente, perchè questo io non ebbi ancora a dire; soltanto dissi oggi, che mi auguro di poter continuare ad essergli amico anche politicamente, come lo sono personalmente; a patto che nell'amministrazione di cui ora si parla, nell'amministrazione della finanza, si segua una via diversa, da quella nella quale da qualche tempo accenna di mettersi l'onorevole Magliani. E ringraziando l'onorevole Crispi del benevolo augurio, ma poco gradito per me, di vedermi ritornato al posto di ministro, io brucio oggi i miei vascelli, come si suol dire, dichiarando che in un Ministero, di cui anche l'onorevole Crispi facesse parte, ma in cui si proponessero dei provvedimenti simili a quelli che oggi si propongono, o leggi come quella sugli Istituti d'emissione, che egli ha presentato alla Camera, ed anche qualche altra legge secondaria, non mi auguro di esserci a verun patto. Dunque del suo augurio, di cui lo ringrazio, veda egli quale conto poco amichevole, io sia costretto di fare.

Ma badi l'onorevole Crispi; io non dissi già, come egli afferma, che egli dovesse uscire dall'Aula, e non trovarsi al banco dei ministri, allorchè l'onorevole Magliani affrontava la discussione finanziaria.

Io questo dissi, che l'onorevole Magliani avrebbe dovuto desiderare e chiedere al presidente del Consiglio, di non trovarsi presente, quando si discuteva di sola finanza e non già di politica.

Dunque non era all'onorevole Crispi, che io moveva quella osservazione.

Mi stupisco poi che l'onorevole Crispi (e qui viene proprio il caso che io debba ricordargli il suo passato di deputato) che l'onorevole Crispi il quale allora era con me d'accordo nelle grandi questioni finanziarie; il quale fu uno dei firmatari nel gennaio 1869 (vede che ho buona memoria, dopo quasi 20 anni) dell'ordine del giorno che ebbi l'onore di svolgere alla Camera in nome della Sinistra, domandando l'abolizione del macinato, di quel macinato, della cui abolizione si com-

piacque egli più volte di ripetere in quest'Aula, non essere complice, perchè non si trovava presente a quel voto, mi stupisco, dico, che tutto questo egli abbia dimenticato. Nella difesa che feci di questo tema contro i nostri avversari nella Camera, io diceva, nel 1869, dopo i fatti e le fucilate di Bologna e di Persiceto, che il programma di questa parte della Camera sarebbe stato, d'allora in poi, l'abolizione del macinato. A quel programma io rimasi fedele per 10 anni, dopo quell'ordine del giorno da me redatto e svolto alla Camera, di cui uno dei firmatari era l'onorevole Crispi. Ciò promesso, io debbo stupirmi che oggi egli affermi alla Camera come, in materia di provvedimenti finanziari, si debba andare all'ingrosso, non si debba badare quali essi siano, purchè si votino. Bisogna accettarli tutti, egli dice, quando la finanza ha bisogno. Ma io non sono di questo avviso, onorevole Crispi. Io credo che, quando si tratta di imporre oneri ai contribuenti, bisogna vedere fino a qual punto siano tollerabili, cioè se i contribuenti possano sopportarli; e fra un onere e l'altro scegliere quello che meno possa gravare sulle loro spalle.

Questo, secondo me, è un serio argomento che va studiato, in materia di finanza, ma che purtroppo è trascurato, e gli attuali provvedimenti lo provano. Io non ho mai combattute le spese per l'esercito, o per la marina. Io convergo pienamente che bisogna avere un esercito forte, rispettato, agguerrito, che imponga ai nostri vicini. Ma ho parlato dell'amministrazione della guerra, come di quella di tutti i Ministeri, affermando che può essere meglio curata, e vi si possono fare delle economie; perchè le piccole economie, racimolate in ogni Ministero, formano le economie grosse, o per lo meno persuadono il paese che la Camera e il Governo si mettono sulla via dell'economia, e allora le imposte si rendono più tollerabili.

In quanto agli *omnibus* che mi rinfaccia di aver ricordati, pensi l'onorevole Crispi che di questi *omnibus* fa padre, non putativo, ma reale, anche l'onorevole Magliani, sotto l'amministrazione Depretis. E se allora si diceva che con un solo articolo si approvavano leggi diverse, dividere ora le leggi in tanti articoli, con una sola legge, come si fa con questi 5 provvedimenti, è la stessa cosa; se non è zuppa, è pane bagnato. Perchè quando mi si dice che si debba approvare con una sola palla bianca, o respingere con una nera, il ripristino della tassa sul sale raffinato di Volterra e insieme la sopratassa di successione, domando in quale legame si scorga fra questi due provvedimenti. E fra l'aumento del dazio sul